

Università «Siamo al top, con questi fondi però la sorte è segnata» Ricerca, la Toscana premiata nell'anno dei tagli più drastici

di GAETANO CERVONE

Quasi cinque milioni di euro per i progetti presentati al Ministero dai ricercatori toscani. Un risultato che porta la Toscana ai vertici delle classifiche nazionali per capacità di conquistare risorse da Roma con la ricerca. Sarebbe un ottimo risultato se il totale dei fondi che il Ministero ha destinato alla ricerca per il 2012 non fosse stato tagliato di oltre un quarto. E così scatta l'allarme dei rettori degli atenei toscani come degli stessi studiosi. Il grido più forte è quello del professor Guido Tonelli, colui che ha collaborato con i Nobelo Higgs e Englert: «Un danno irreparabile per il paese».

A PAGINA 8



Ricerca, Toscana sul podio nell'anno del grande taglio

Dal ministero 4,6 milioni per i progetti dei nostri atenei, Firenze in testa Ma le risorse sono un quarto di quelle del 2012: «Emergenza nazionale»

Più di quattro milioni e mezzo per i ricercatori degli Atenei toscani: 2 milioni e 300 mila andranno all'Università di Firenze, più di 900 mila euro a quella di Pisa, 775 mila a Siena, 300 mila alla Scuola Normale Superiore di Pisa e 268 mila euro alla nuova sponda fiorentina della stessa Normale, l'Istituto delle Scienze Umane (Sum). Dal Ministero arriva dunque un nuovo riconoscimento per il sistema della ricerca regionale — al secondo posto dopo Lombardia e Lazio — che nell'ambito degli annuali progetti Prin (Programmi di ricerca di interesse nazionale) ottiene il finanziamento per 19 progetti, per un totale di 4 milioni e 600 mila euro. Un ottimo risultato, se si pensa che le Università di Firenze, Pisa e Siena, la Normale di Pisa e l'Istituto delle Scienze Umane di Firenze da sole portano a casa più del dodici per cento del finanziamento complessivo destinato a tutti gli atenei italiani: 38 milioni in tutto.

Tagli. Ma non basta questo per far sorridere rettori e ricercatori, che lanciano l'ennesimo allarme, arrivando a parlare di «vera e propria emergenza nazionale». Questo perché nel giro di un anno dal Ministero i fondi destinati ai progetti di ricerca si sono drasticamente ridotti: erano 170 milioni per il biennio 2011-12. Sono diventati 38 milioni per quelli del 2012, tenendo conto — inoltre — che negli anni scorsi erano 14 le aree di ricerca finanziate, che nel giro di dodici mesi si sono accorpate in tre categorie: Scienze della vita; Fisica, Chimica e Ingegneria; Scienze umane. E gli effetti si sono sentiti anche sugli atenei toscani, dove nonostante le ottime prestazioni arriverà solo un quarto delle risorse ottenute nei precedenti bandi.

Proteste. A conti fatti, si tratta di 15 milioni in meno: «Così riesce difficile continuare a fare ricerca — confessa il rettore dell'Università di Pisa Massimo Augello — La Toscana porta a casa un buon risultato se la mettiamo sui dati statistici, considerando che con poco più del 7 per cento di docen-

ti e ricercatori otteniamo il 12 per cento delle risorse, ma ciò non può nascondere l'amarezza e la seria preoccupazione. Ora ci sono i numeri che dimostrano lo stato emergenziale della ricerca italiana, cosa che noi da mesi continuiamo a ribadire con forza». E pensare che appena poche settimane fa la ricerca italiana festeggiava il contributo (decisivo) per l'assegnazione del nobel per la Fisica a Higgs e Englert, teorici dell'esistenza della «particella di Dio» catturata grazie soprattutto al lavoro del professore Guido Tonelli, che al Cern di Ginevra (con diverse menti e materiali dei laboratori del polo scientifico Fibonacci di Pisa) ha guidato l'equipe che con l'acceleratore di particelle è riuscito a dare validità alla teoria fisica: «Mi chiedo se c'è consapevolezza della gravità della situazione, del tipo di messaggio che azzerando i finanziamenti si manda ai nostri giovani — commenta Tonelli — In pratica si sta spingendo un'intera generazione di studenti all'estero, con un danno irreparabile per il futuro del nostro Paese».

Progetti. Tra i cinque progetti di ricerca finanziati all'Università di Pisa c'è anche il suo: 321 mila euro per dare seguito alla scoperta del bosone, studiando nel dettaglio ogni caratteristica di questa particella che potrebbe aprire nuovi ed inediti scenari al

mondo della fisica. E si guarda al futuro anche nei progetti finanziati ai docenti dell'Università di Firenze, soprattutto per il campo della ricerca medica. Al Centro di Risonanze Magnetiche (Cerm) del Polo scientifico di Sesto Fiorentino, ad esempio, punteranno a localizzare la presenza di tumori con tecniche sempre meno invasive (con il solo utilizzo della risonanza magnetica), e soprattutto più precise. Un progetto da 592 mila euro (tra i più alti in Italia) capeggiato dal professore Claudio Luchinat, docente del Cerm che insegna Chimica inorganica al dipartimento di chimica Ugo Schiff dell'Ateneo fiorentino: «Ma non si può più andare avanti così — confessa Luchinat — La ricerca è un organismo a cui ogni anno si toglie sempre di più ossigeno, destinandolo a conti fatti alla morte». Gli fa eco il rettore di Firenze, Alberto Tesi: «Resta la forte amarezza per la progressiva riduzione dei fondi che non ha permesso di finanziare molti altri progetti del nostro Ateneo, impedendo di fatto di poter proseguire importanti ricerche». Insomma, ovunque si festeggia a metà. Una sorta di «ricerca mutilata», dove tutti i progetti finanziati hanno comunque ottenuto meno di quanto previsto (e approvato), compreso quello della professoressa Maria Luisa Brandi, ordinaria di Endocrinologia e Malattie del metabolismo al dipartimento di Medicina. Quasi 330 mila euro per il suo progetto che ha l'obiettivo di arrivare ad una diagnosi sul funzionamento del muscolo scheletrico con le sole analisi del sangue: «Puntiamo ad identificare quei marcatori in circolo nel sangue che ci possono dire se il muscolo scheletrico funziona bene o meno — spiega la docente — Questo aprirebbe nuove ed inedite prospettive diagnostiche, inoltre per nulla invasive».

Meglio la scienza. Seppur in difficoltà, la ricerca scientifica «dura» (ovvero medicina, chimica, fisica) quanto meno boccheggia. Rischia invece di essere completamente soffocata, invece, quella del ramo umanistico, particolarmente danneggiata anche dall'accorpamento delle aree dei finanziamenti (da 14 a 3). A Firenze solo un progetto sugli otto finanziati appartiene alle scienze «morbide». È quello della professoressa Mila De Santis, docente di Musicologia e storia della musica: «Selezioneremo tutti gli articoli apparsi sui giornali dell'800 a Firenze, Cagliari, Venezia e Torino, qualunque avvenimento: dai concerti nei teatri alle feste di Paese — spiega la docente, che ha ottenuto un finanziamento di 398 mila euro — L'obiettivo è raccontare la storia, completa, di tutta la musica dell'800 italiano». L'area umanistica va meglio invece a Siena, con due progetti finanziati (su tre) legati alle scienze sociali: quello della professoressa Adriana Belletti, docente di Linguistica, e di Francesco Vincenzo Stella, Letteratura medievale ed umanistica.

Gaetano Cervone

Protagonisti



Maria Luisa Brandi

Ha ottenuto quasi 330 mila euro per cercare una diagnosi sui muscoli scheletrici attraverso normali analisi



Claudio Luchinat

Il suo progetto punta a localizzare i tumori con il solo utilizzo della risonanza magnetica



Guido Tonelli

Con 321 mila euro dovrà dare seguito alla scoperta del bosone, studiando la particella nei dettagli



Mila De Santis

Ha ottenuto 398 mila euro per tracciare una storia della musica attraverso i giornali dell'800

I numeri

1.309 Progetti presentati

141 Approvati dal Ministero

19 In Toscana

Le aree tematiche sono suddivise in:

Scienze della Vita

Fisica

Chimica e Ingegneria

Scienze Umane

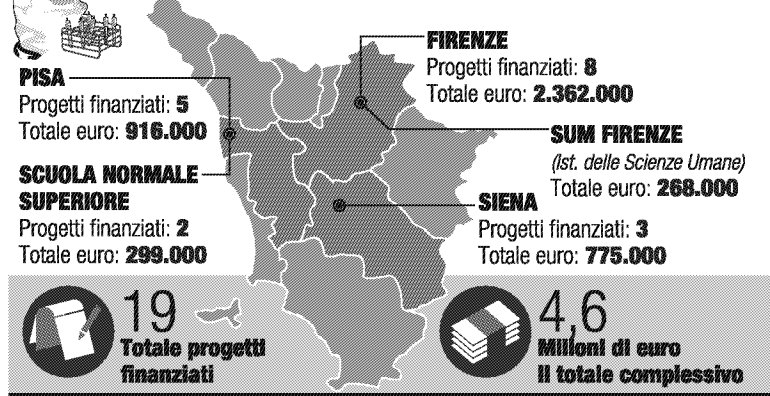


38,3 milioni di euro

Il finanziamento complessivo stanziato dal Ministero

4,6 milioni di euro

Ne arriveranno in Toscana, il 12%



COMPUTIME